

I listini di maggio replicano aprile

MARCO FROJO

Nella prima seduta del mese di maggio l'intonazione è rimasta la stessa di aprile. Tutti i principali listini hanno messo a segno un altro poderoso rialzo e, ormai con poche eccezioni, quasi tutte le Borse mondiali fanno registrare il segno più da inizio anno (con un exploit da segnalare per il Brasile, arrivato, con un +5%, ai massimi da sette mesi). Ieri, gli investitori non si sono fra l'altro fatti spaventare dalle critiche di Warren Buffett agli stress test del governo Usa e i risultati tutt'altro che confortanti di questi ultimi.

Con Londra chiusa, in Europa i rialzi sono andati dal +3,21% di Milano al +0,41% di Madrid su cui ha pesato lo stacco della cedola del Santander (-3,99%). A Wall Street, i rialzi di Dow Jones e S&P500 in serata superavano abbondantemente il 2%, appena sotto viaggiava il Nasdaq.

Negli Stati Uniti, i dati provenienti dal settore immobiliare hanno mostrato qualche incoraggiante segno di ripresa. Le vendite di case in costruzione sono salite del 3,2% a marzo, contro un'attesa dello 0%; le spese per le costruzioni sono invece aumentate dello 0,3% (atteso -1,6%). Nel Vecchio Continente, le vendite al dettaglio tedesche hanno deluso (-1,5% a marzo su base annuale contro una stima di -0,3%). In Italia sono invece calati i prezzi alla produzione del 4,6% su base annuale, la peggior performance dal 1991. L'Unione Europea ha inoltre rivisto per l'ennesima volta al ribasso le stime sul Pil di casa nostra, che adesso parlano di una contrazione nel 2009 del 4,4 per cento. A livello di zona eu-

ro il calo sarà del 4% con la punta del -5,4% in Germania.

Sul fronte societario ha dominato l'attività frenetica di Fiat (+8,05%) che, dopo aver messo le mani sulla Chrysler, punta ora sulla tedesca Opel (di proprietà di Gm), passando per lo spin-off dell'auto. Negli Stati Uniti si sono invece rincorse le voci su possibili aumenti di capitale di Citigroup (fino a +7% in serata) e Bank of America (+15%), i due istituti che hanno subito la più pesante bocciatura negli stress test.

In Europa, a livello settoriale, si è registrato il balzo dei produttori di materie prime (+4,12%), sostenuti da dati positivi dell'industria manifatturiera cinese. Il food&beverage ha guadagnato il 2,77% e i produttori di materiali per le costruzioni il 2,67 per cento. L'unico comparto a chiudere la seduta in rosso è stato l'health care (-0,31%); hanno comunque mostrato una performance debole anche il real estate (+0,28%) e le telecom (+0,33%). Su queste ultime ha pesato Deutsche Telekom (-7,66%) che ha staccato il dividendo; secondo un report, l'ex monopolista tedesco starebbe anche studiando la vendita delle attività inglesi.

In Piazza Affari, oltre all'ennesimo exploit del Lingotto, c'è stato il balzo di Cir (+14,7%) sulla scia dei conti presentati giovedì scorso. Sono comunque andate molto bene anche Ubi Banca (+7,81%) e Mondadori (+7,22%). L'unica blue chips italiana a perdere terreno è stata A2A (-1,52%), dopo la richiesta da parte del fisco di 65 milioni di euro di agevolazioni fiscali concesse nel periodo 1996-1999 da pagare entro 30 giorni.

